

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mens 4.50

Cronaca Provinciale

Importanza della coltura del nocce in Carola e nel Canal del Ferro

La natura calcarea del terreno, con sottosuolo permeabile, il clima, l'altitudine, offrono le migliori condizioni per la riuscita del nocce in Carola; l'aspetto florido e rigoglioso delle piante ne dà la dimostrazione palese.

Il discreto numero di piante giovani che si vedono, dicono che la sua coltura non è trascurata (malgrado gli addebiti che gli si fanno circa gli effetti dannosi sui prati).

In alcuni paesi (Arta, Piano d'Arta, Sutrio, ecc.) la presenza di questa pianta alimenta una fiorente industria di ebmasteria, la quale, pur non avendo che una importanza locale, merita tuttavia d'essere ricordata.

Estensione e sistema di coltura. — Il nocce si trova sparso un po' dappertutto, con maggior frequenza si trova però vicino ai centri abitati. Si coltiva a gruppi numerosi, formanti foltole delle dense macchie che assumono i caratteri di piccoli boschi, come pure isolatamente od in gruppetti ristretti.

Varietà coltivate. — La più diffusa è il nocce comune a frutto di media grossezza ed albero a sviluppo rapido. Si trova anche, ma meno usata la nocce deltrina a guscio tenero ed a frutto più allungato.

Sistema di moltiplicazione più in uso. — La moltiplicazione avviene per seme. Molte volte accade che, per inavvertenza, delle noci vengono lasciate cadere in mezzo ai campi e che da questa disseminazione casuale si producono nuove piantine le quali possono essere lasciate crescere sul posto o trapiantate altrove.

Cure colturali. — Come sopra si è accennato le cure che al nocce si prodigano son ben poche. L'innesto, che tant'opprobrio giova per riprodurre le varietà prescelte, è poco o nulla usato. Altrettanto dicasi della potatura di formazione e di quella di produzione: gli unici tagli sono quelli che si praticano per asportare quei rami affetti da intacchi parassitari o colpiti da lesioni traumatiche e che perciò minacciano di andare incontro ad una morte sicura oltrevchè di estendere eventualmente l'infezione alle parti ancora sane.

Prodotti ed usi. — Il prodotto del nocce è sempre discreto: la vendita delle frutta vien fatto sul luogo o nei centri vicini; il raccolto ad ogni modo nella pluralità dei casi non vien mai consumato in mercati lontani. Il legno che è tenuto in maggior considerazione delle frutta, assume di frequente un considerevole sviluppo.

Intensità attuale della coltura. — Durante la guerra si operò una forte rarefazione di noci in conseguenza dell'urgente bisogno di legname e del prezzo remuneratore che allora si pagava. A questa asportazione si è rimediato in parte con le semine degli ultimi tempi, senza però raggiungere ancora il numero di prima, tanto meno, arrivare a quella densità, che è l'importanza della pianta, e le condizioni di ambiente favorevoli, autorizzano a sperare.

CODROIPO

Spettacolo d'opera ai Benini Sabato 30, al nostro Benini ebbe luogo la prima delle due annunciate rappresentazioni del "Don Pasquale", e stasera l'unica (che per richiesta generale) non sarà più unica) dell'"Eli ir d'Amore".

L'esito per un usare una frase comune, ma che nel nostro caso corrisponde a verità, è stato superiore a qualsiasi aspettativa. Cantanti orchestra e cori filarono egregiamente sotto la direzione del bravo maestro sig. Arturo Preti. I due gioielli Donizettiani ebbero una esecuzione lodevole sotto ogni rapporto.

Degli artisti, la Signorina D. Prebistero, per grazia e sentimento, condivide con i colleghi i maggiori applausi il tenore Piccati possessore di una voce dolce insinuante ha reso alla perfezione i due personaggi di Ernesto e di Nemorino. Domenica sera nell'"Eli ir d'Amore" si ebbe un subitico di applausi la famosa romanza: «una furtiva lacrima» ch'egli canta in modo veramente delizioso.

Ghe dirò di don Pasquale e del dottor Dulcamara? Una cosa semplice; il basso sig. Amato direttore della compagnia lirica, è un artista col fiorelli. Ottimo cantante ed attore il battono Pizzolato nelle singole parti di Malatesta e di Belcore.

Mercoledì sera 1 gennaio seconda ed ultima del don Pasquale; Stasera a richiesta generale seconda e purtroppo ultima dell'"Eli ir d'Amore". Un plauso all'impresa che non bandendo a sacrifici ha saputo allestire uno spettacolo degno dei maggiori centri.

Ed ora... una indiscrezione. Mi risulta che... posso dirlo? nello stesso teatro, probabilmente tra non molto, si daranno due capolavori del teatro contemporaneo: «Cavalleria» e «Pagliacci» Sarà vero? Quod est in votis.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Funebrj solenni (31) Oggi seguirono, alle ore 10 ant. le estreme onoranze alla salma del compianto cav. Pietro Grassi, deceduto l'altro ieri in seguito a breve malattia. Malgrado il tempo avverso, rappresentanze di tutti i paesi circovicini parteciparono ai funerali. Rinchiuse la salma in casse di zinco, fu sepolta nel cimitero funebre, trainato da quattro cavalli. Reggevano i corderi amici dell'estinto e seguivano la bara i parenti e i numerosi intervenuti.

Fra le corone abbiamo notato quelle della moglie, dei figli, dei nipoti, della madre, dei coloni e dell'Amministrazione comunale di Bracis.

Al'imponente corteo partecipò la Giunta di S. Giovanni di Manzano col sindaco sig. Comis, il v. erito Gabassi, il dott. cav. Franz, il dottor Nuli, il sig. Piccoli G. Patta, il Presidente della Coop. di Lavariano e la maestra sig. Botti Piva con la scolarezza.

Dopo la Messa, celebrata nella chiesa parrocchiale, il mesto corteo si portò al cimitero con la strada Udine-Comons. donde, caricata su un'automobile, partì per Arta, scortata dai parenti più stretti e da parecchi coloni.

Al figlio cav. Luigi, alla moglie, al nipote rag. Tenelli ed agli altri parenti, le nostre condoglianze più sentite.

CIVIDALE

Consiglio Comunale Per giovedì, 4, il Consiglio del comune è convocato alle ore 15, la seduta non ha gravi interessi o questioni da trattare. Vi sono alcuni oggetti in seconda lettura; vi è il bilancio preventivo del Comune per il 1923; vi è quello pure, per lo stesso anno, della Congregazione di Carità; vi sono alcuni oggetti in seconda lettura e parecchie nomine. Anche la seduta segreta non avrà argomenti forti da trattare: il compenso straordinario di lire 1200 alla guardia sanitaria Canonico Francesco; il contributo di lire 200 alla sottoscrizione in onore dei maestri Querica e Cossio; ma anche gli oggetti della seduta segreta sono tutti in seconda lettura.

L'ingresso del nuovo Parroco Borgo S. Domenico fu oggi in festa per l'ingresso del nuovo parroco don Angelo Fior. Per rendere più solenne le loro feste, i parrochiani provvidero a spese proprie per gli addobbi, cantoria o orchestra o offerendo pure al nuovo parroco un banchetto.

Molti archi trionfali erano eretti lungo le vie della parrocchia e le finestre delle case erano addobbate. Una epigrafe a stampa fu esposta per le vetrine portando il saluto al nuovo parroco.

Fu eseguita una solenne messa Tomadiana con archi e cantoria del Duomo. Segui il banchetto, cui parteciparono varie autorità.

Stato Civile durante l'anno 1922

All'Ufficio dello Stato Civile durante l'anno 1922 abbiamo avuto il seguente movimento: Nati morti maschi 11; femmine 6 — Nati vivi maschi 473, femmine 170 — Nati fuori comune maschi 3; femmine 3 — Totale 366 — Morti maschi 132 — femmine 87 — Totale 219, dei quali 66 fuori comune. — Matrimoni 90. — Popolazione esistente al 1. gennaio 1923. 11.849.

FUGIGNIS

Dut si cumbine, vadè!...

«Cheste che us conti' è capitade in l'un pais de Stradale, dula che si, semena fasui e nassin laris. La glesie — come simpri — veve bisugne di regola, l'altar maior, di len, al jere dut carulat, e par contale in pocis peraulis, fin ai ciandelis i manciava la indoradure... ma al veve un biel di e tornà a di plevàn, dopo lis funzionz.

«La ciase dal Signòr 'e à bisugne di limusine!... Cà dentri al vada dut malamentri! Movèiss e butùt le borse ogni di qualche palanca! Figuràiss! Dute che int mal nasude 'e pensave nome che a parà jù pal garrà decimins di sgagne e boni di beazero. Il plevàn, pur biadac, al jere avilè e 'i si sbrocave cul muini.

«Ce pais mostro c'al è il vuestri, Zaneto! Nome bevi e balà e no ciàim a la vite che devi vigni! E' son reticàs!... e cussì la glesie 'e va simpri piuj a remengo e bisugne li gnje su a tuarze di tacons! — Une buine predice i di! — al ripunt il muini. — Une buine predice indula che lui al spieghi dut il mal che fasin, la vite che dovaran menà la luntiar, e ce sao jò!... Lui c'al è studiàt, al mi capis, sior plevàn!

«Te domenie, a la Messe des andis, dopo funzionz, denant dut il contadinam visitòt di feste, il plevàn al tache: — Pradis miei cians! La glesie 'e à bisugne de vuestre limusine! us al torni a di: uè plci di simpri! — Si sint a tossi e a spudicù. — Plui di simpri! Ciàlùt ben ane voltris, voltaiss in zir! Ise la ciase dal Signòr, cheste? No viodèso che la ploè 'e ven dentri par dutis lis bandis? No us stenzial il còr, iustrmis, cheste miserie? Limusine, limusine! — Si sint a tossi e a spudicù plui di prime.

«Pensait a e salut de vuestre minne! Pensait ai puars defons che son ta luntiar a brusuliss!... E v'adris nò i judais! Pensait a lis anims dal purgatori che spietin San Michel Arcagnul c'al vegni a ciapalis pa i ciavei e a tiralis su in Paradis! Preat, preait! Faset di messis!... E' judarin cussì i defons a purgass plui in presse e la glesie 'e sgambiarà un pòc la muse, che sares simpri ore!... — Al si ferme par ciapà flàl, po al continue: — Tal pais noi mür mai nissun! No si maride mai nissun! Noi batie mai nissun! E la borse dal muini 'e jù simpri flapet! Bisugne sgionfale e dauman!

VIVARO

L'addio al parroco L'altra sera, nella sala del sig. Pietro Tommasini, fu offerto un banchetto al nostro parroco don Antonio Facchin in occasione della sua rinuncia, per vecchiaia, al ministero da lui esercitato in questo Comune per ben trentacinque anni.

Vi parteciparono le persone più notabili del paese nonché il medico inferno dott. D'Andrea che disse appropriate parole di saluto, al festeggiato, anche a nome del titolare assente dott. Gelmi Parlarono pure il Sindaco sig. Enrico Cesaratto, il rev. D. Favero il Giudice Conciliatore e capo fabbricere Cesaratto Francesco e dell'impiegato comunale Cesaratto Giuseppe.

A tutti rispose, commosso per tanta manifestazione, il festeggiato.

MANIAGO

I doni agli orfani di guerra Il nostro attivo Patronato scolastico si è fatto iniziatore di una simpaticissima festa: la distribuzione di doni, nel giorno dell'Epifania agli orfani di guerra ed a tutti i sussidiati. Mercoledì il valido aiuto dei dott. Casimiro Jacuzzo che ha raccolto generoso offerte, ai nostri cari orfani, verrà regalato un pacco per ciascuno, contenente un bel vestito di lana e un paio di scarpe; poi, quale orrido di gioia, un cartoccio di caramelle e confetti A tutti i sussidiati un vestito di tela. A tutti gli alunni un arancio. In detta occasione si dispenseranno i certificati di compimento e quelli di licenza e, con pensiero lodevole si premieranno gli alunni che più si distinguono per profitto e bontà nello scorso anno scolastico. La festa si terrà nella bella sala del nostro magnifico palazzo scolastico e vi assisteranno le madri degli orfani, le autorità, i componenti del Patronato scolastico, e, invitati, i benemeriti offerenti che figurano in un albo d'onore additati alla riconoscenza dei beneficati.

LA PAGINA LETTERARIA

Biblioteca di Classici Italiani

La Biblioteca... non l'ho io, ma ho però alcuni volumi di questa collezione di classici che meritano sotto ogni aspetto di essere segnalati: e sopra queste edizioni vi richiamerò l'attenzione di quanti amano la buona coltura ed anche degli studiosi di proposito.

Non è una delle solite edizioni ristampate senza cura e senza discernimento, ma è costata con criteri estetici, linguistici e didattici, da specialisti, poiché il testo è stato attentamente vagliato da studiosi di autentica competenza e di sicuro valore; e ciascuno si è occupato di quell'opera o di quell'autore del quale egli ha una profonda e larga conoscenza.

E comincio subito — ab. Jove principium — con il parlare di Dante, o meglio del Commento che alla Divina Commedia ha fatto lo Steiner. Si può dire che di buoni commenti al massimo nostro poema non ce sia deficienza assoluta, ma né pure una grande abbondanza. Se molti furono gli studiosi di Dante e la bibliografia dantesca sia addirittura pletrica; invece, pochi si sentirono la lena di accingersi a una fatica metodica e anche improba quale è quella di un commento della Commedia, che soddisfi le esigenze esegetiche e critiche degli studiosi e che insieme sia tale da chiarire il testo, senza ingombrare la mente di inutili discussioni e di superfina erudizione, che, volendo, si può benissimo ricercare e trovare altrove.

Questo commento dello Steiner soddisfa mirabilmente a tutte queste esigenze. Lo Steiner, che fu per lunghissimi anni insegnante nei nostri licei, ha compreso esattamente quali sono i gusti, le esigenze e le impazienze degli studenti e ne ha tenuto conto, cercando di comporre armonicamente con quelle che sono le necessità della scuola e dei programmi. E sopra tutto ha capito che i giovani oggi non vogliono sentirsi imporre l'ammirazione e trovare a quei dati punti e per quei dati passi o brani le esclamazioni e le espressioni ammirative già belle e cucinate. E anche ciò ha tenuto presente, perché, altrimenti, ci sarebbe stato il pericolo, non infrequente, di ottenere l'effetto opposto. I giovani vogliono mostrare — qualche volta ostentare — la loro indipendenza e non sono disposti a subire tanto facilmente le opinioni entusiastiche del commentatore o del professore. Del resto, il peggior modo di far gustare uno scrittore è proprio quello delle esclamazioni ammirative. Se un insegnante od un commentatore, non ha altri mezzi e non sa in altra maniera suscitare amore e far gustare e comprendere ciò che spiega, e quindi incatenare l'attenzione dei suoi scolari... povero studente e povero professore! E' meglio che costui cambi mestiere: e se proprio non può, perché non sa fare altro, smetta anche le sue prediche a base di punti ammirativi, e sarà tanto di guadagnato per i classici e per i giovani, i quali escono dai nostri licei, troppo spesso in condizioni di spirito non troppo buone per ciò che riguarda lo studio e la lettura dei classici ed il commento dei professori, se pure non ne hanno piene le tasche degli uni e degli altri.

Inoltre gli studenti non vogliono sapere del superfluo; a loro basta quel tanto che è necessario per comprendere il testo che hanno sottoman; il resto li annoia, li secca e li svia, preferiscono procedere spediti, anziché arrestarsi ad ogni passo; quindi il superfluo costituisce per loro un inciampo e quando comprendono da loro stessi non vogliono suggeritori.

Di tutto questo lo Steiner, per ciò che riguarda la didattica, ha voluto e saputo tener conto; per quanto poi riguarda la conoscenza di Dante e della bibliografia dantesca, degli studi, delle ricerche, dei progressi della critica e della filologia, egli si è dimostrato un dantista ed un commentatore di primo ordine, per cui non esitiamo ad affermare che questo nuovo commento delle tre cantiche non è uno che ne accresca solamente il numero, ma si bene anche tale da meritare di essere collocato fra i migliori e, per certi aspetti, superiore a quanti ne abbiamo avuti finora; e da imporsi per la serietà e l'imtrinseco valore, poiché è opera personale e non una delle tante facili e mercenarie compilazioni.

A quest'opera non potrà mancare il successo, e se lo merita. Anche il testo è stato curato su quello adottato dalla Società Dantesca Italiana che affidò al Vandelli l'impresa di provvedere il testo critico. E anche di ciò va tenuto conto. Inoltre, il volume contiene l'indice dei nomi, dei luoghi notevoli e il rimario. (Dante Alighieri, «La Divina Commedia» commentata da Carlo Steiner». G. B. Paravia e C. Editori, Torino, Milano ecc.).

E di Dante c'è anche una edizione di «La Vita Nuova» (presso lo stesso editore) a cura di G. L. Passerini, con breve commento; quel tanto che è necessario all'intelligenza del testo. Il valore e l'autorità del Passerini, critico e dantista, è troppo noto perché ci sia bisogno che io spenda altre parole.

L'edizione dell'«Orlando Furioso» è stata curata da uno studioso, il quale ha saputo condensare nelle sue brevi note bibliare e perspicue, tutto quanto era necessario, per mostrare al lettore non la sua dottrina, ma le derivazioni, le imitazioni e la conoscenza che l'Ariosto aveva delle letterature classiche e romane, senza riuscire sguaiato e dandoci una buona interpretazione del testo. (Lodovico Ariosto «Orlando Furioso» a cura di Ferruccio Martini. Paravia). Il volume è corredato dall'indice dei nomi propri e delle cose notevoli.

Agamemnon, Oreste, Bruto Secondo, e Filippo, con introduzione di Arturo Farinelli. (G. B. Paravia e C. Ed., Milano, Torino ecc.).

Il nome del Farinelli è tra i più noti studiosi di letterature straniere e specialmente moderne. E' notissimo come ricercatore della fortuna di Dante all'estero, intorno ai quali studi ha pubblicato codesti volumi. In questa introduzione egli considera l'Alfieri nell'arte e nella vita e con una larga visione, nella qua e abbraccia l'artista e l'uomo, ci dà un completo, e sintetico e spassionato giudizio dell'Alfieri (il quale ci mostra parecchi aspetti non troppo noti, ed alcuni dei quali, se pure molto simpatici, se bene l'Alfieri abbia conservato sempre quel grandissimo posto che tutti conoscono e come tragico e come italiano, e suscitatore di fervori patriottici, e animatore di uomini che seppe infondere il desiderio e l'amore alla libertà contro ogni forma di tirannide e di oppressione).

Ed ora, per non annoiare al di là d'ogni discrezione i miei proverbi e di manzomania memoria 25 lettori (chissà poi se ne ho tanti?) lascierò parlare un bell'uomo del secolo diciannovesimo, e precisamente il Baretti, che fu spirito originale, spregiudicato e rivoluzionario in letteratura e non solamente in questa; feroce derisore dell'Arcadia e degli arcadi (alla quale da qualche tempo s'incammina e rendere un po' più di giustizia), realista formidabile, che quando incominciava a menar colpi non faceva esclusione di alcuno e se qualche volta è irrivemente ed ingiusto e sboccato ed anche ci urta, tuttavia è giustizia che gli si concedano le attenuanti del suo impetuoso temperamento e della sincerità con la quale scriveva, ed anche — e questo è soprattutto uno dei suoi più grandi meriti — la prova agile, viva, sprizzante da ogni parte fuoco, faville e buon umore, ed anche il suo fondamentale buon gusto e criterio morale e giudizio critico.

Vi assicuro che c'è proprio da diventare un mondo a leggerlo; proprio tutto il contrario di quanto avviene leggendo i romanzi e le novelle di oggi, che vi fanno venire l'itterizia! Ma ecco senz'altro, la parola al signor Aristarco Scannapie, il quale — signori, attenti! — incomincia a agitare la sua frustra, che, se bene metaforica, lascia lividure da non prendersi tanto a cuor leggero.

«Quel frangello di cattivi libri, che si vanno da molti e molti anni quotidianamente stampato in tutte le parti della nostra Italia, e il mal gusto di cui fecondano, e il povero costume che in essa si propaga, hanno, alla fin fine, messo tanto la bile ad uno studioso e contemplativo galantuomo, che s'è pur risoluto di fare, nella sua ormai troppo avanzata età, quello che non ebbe mai voglia di fare negli anni suoi giovaneschi e virili: cioè si è risolto di provvedersi di una buona metaforica frusta e di menarla rabbiosamente addosso a tutti questi moderni goffi e sciagurati, che vanno tuttodì scaracchiando commedie impure, tragedie barbare, critiche puerili, romanzi bislacchi, dissertazioni frivole, e prose e poesie d'ogni generazione, che non hanno in sé il minimo sugo, la minima sostanza, la minimissima qualità da renderle o diftense o giovievoli ai lettori ed alla Patria».

E a proposito delle «Memorie storiche dell'adunanza degli Arcadi»: «Quegli amanti d'antili notizie, che non sapendo come adoperar bene il tempo, lo impiegano ad immaginar corbellerie e che branno di essere informati di quelle celeberrime letterarie fanciullaggine chiamate Arcadia, si facciano a leggere questo bel libro, che ne dà un ragguaglio distinto, distintissimo. Il suo zeloso autore l'ha scritto con tutta quella snervezza e con tutto quell'utile spirito di adulazione che principalmente caratterizza gli arcadi; e assai nomi rinomatissimi trovansi in esso libro registrati, la rinomanza dei quali non è stata punto mai rinomata nel mondo. L'opera è divisa in dieci capitoli, che sono come dieci gioielli di vetro».

Parlando, in seguito, dei singoli arcadi, dice di uno di essi: «Il Zappi poi, il mio lezioso, il mio galante, il mio inuoccheratissimo Zappi, è il poeta favorito di tutte le nobili damigelle che si fanno sposare, che tutte lo leggono un mese prima e un mese dopo le nozze loro. Il nome del Zappi galleggerà un gran tempo su quel fiume di Lete e non s'affonderà intanto che non cessi in Italia il gusto della poesia epica. Oh, cari quei suoi smascolinati sonettini, parcolotti piccissimi, mollemente femminini, tutti pieni d'amorini!».

Avevo in animo di riprodurre anche un brano della lettera a una dama milanese, ma sono stufo di trascriverla. Se ne avete desiderio, scusatemi, ma andate a leggerla per conto vostro (p. 318) nel libro vi diverte di più voi ed io mi risparmio la fatica della copiatura. Questa (Giuseppe Baretti) «Prose» scelte ed annotate da Luigi Piccioni — Paravia Ed. è la migliore raccolta di prose dell'Arguto e magnissimo scrittore piemontese. Le note di Piccioni sono concise e dense di notizie e di dottrina. Le ragioni che egli adduce nella prefazione per giustificare questa raccolta, sono ottime e noi le sottoscriviamo, con tutte e due le mani.

Gli Scritti che Rosolino Guastalla (Paravia) ha scelti dalle opere di Mazzini, se non vengono considerati come frammenti e cioè se si dà loro quell'importanza che realmente meritano, sono fra quelli che meglio crediamo adatti a darci l'idea della figura politica del grande signore di Colli che fu chiamato il santo. Osserva il Guastalla nell'introduzione, che Mazzini non è possibile comprenderlo se non si conoscono tutti i suoi scritti, i innumerevoli lettere, la storia politica e le condizioni letterarie di allora. Ed egli

G. Lazzaro

IL TELEFONO della Unione Pubblicità Italiana a Udine porta il N. 366. Si pregano coloro che telefonano dalla provincia per inserzioni urgenti, necrologi, ecc. nei giornali, di far seguire l'ordine scritto per posta.

Come si è affacciato il nuovo anno in Italia e all'estero

Giornata di ricevimenti, ieri, nelle varie capitali, giornata di cenonie, ricambio di visite, di telegrammi.

Coi soliti cerimoniali, i Sovrani hanno ricevuto ieri mattina, presente anche il Principe ereditario, nella sala del Trono al Quirinale, i Collari della SS. Annunziata; il principe ereditario fu presentato dalla Madre, S. M. la Regina Elena. A questo seguirono i ricevimenti delle rappresentanze del Senato, della Camera; quindi i ministri. Altri ricevimenti seguirono nel pomeriggio: delle più alte magistrature, autorità militari ecc., residenti in Roma.

Un discorso di Mussolini

Il presidente dei Ministri on. Mussolini ricevette per gli auguri di capodanno, tutti i ministri ed i sottosegretari di Stato. Il ministro Teofilo Rossi, anziano fra i colleghi, ha pronunciato il discorso augurale, rinnovando la promessa che ognuno dei ministri farà, nel campo suo, tutto il possibile per il raggiungimento del grande ideale cui il V. On. Mussolini si è ispirato e s'inspira.

Gli rispose on. Mussolini. Ringraziato l'on. Rossi delle parole a lui rivolte, affermò che la Nazione, nel suo complesso, non è delusa del suo governo, ma ne segue con simpatia l'opera, e va a peccato poco ricomponendosi nella disciplina. Il comune d'Italia sono diecimila; non c'è motivo di allarmi catastrofici, se in qualcuno di essi nelle giornate fatidiche del sabato e della domenica avviene ancora qualche rissa senza particolare rilievo politico.

Ma noi, continuò, vogliamo con tutti i mezzi ricondurre tutta la Nazione ad una denta disciplina, che sarà superiore a tutte le sette, a tutte le fazioni ed a tutti i partiti. Noi vogliamo fare della Nazione italiana uno Stato, cioè una idea morale che s'incarna, che si esprima in un sistema di gerarchie individuali responsabili, i cui componenti, dal più alto al più basso, sentano l'orgoglio ed il privilegio di compiere il proprio dovere.

Questo il nostro programma e soltanto con questo programma noi vinceremo. Dal nostro sforzo, dal nostro travaglio, dalla nostra passione uscirà quella potente Italia prospera ed armoniosa che noi vogliamo, che noi sogniamo, che noi vogliamo che sia. Viva l'Italia!

Il generale Diaz consegna quindi all'on. Mussolini la Croce al merito di guerra e la medaglia commemorativa, accompagnando l'atto con brevi parole. Non come ministro della guerra — dice il generale, — ma come Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, in nome dei nostri morti che qui ringraziano Vostra Eccellenza per l'opera sua in pro dell'Italia, in nome dell'Esercito vittorioso lo decoro: Benito Mussolini della Croce di guerra e gli conferisco la medaglia della campagna di guerra.

Telegrammi piovono da ogni parte all'on. Mussolini. Citiamo della Unione Mazziniana: un telegramma di fervente adesione al programma del Governo di Mussolini.

«Due mesi sono appena una battaglia nel tempo che volge — dice il telegramma — ma l'anno nuovo riceverà il nome da voi e dalla vostra opera». E conclude: «Signor Presidente, la dedizione che Vi portiamo, ci spinge ad augurare ogni bene alla Vostra persona ed alla Vostra famiglia; ma più e meglio inappetiamo l'animo vostro esprimendo l'augurio che l'Italia, cui tutti ci votiamo, l'Italia che Dio predilige fra i popoli, l'Italia che vi saluta Duce, possa nel vero asistero e profetico di Giuseppe Mazzini, iniziare la terza missione nel mondo».

Il presidente rispose con telegramma non meno caldo di patriottici sensi. Anche l'Associazione mazziniana «Dio Popolo» di Bologna ha mandato all'on. Mussolini un telegramma augurale. Ed altri telegrammi il Presidente del Consiglio ricevette dalle Colonie, da Firenze, ecc.

Il giuramento delle camicie nere di fedeltà a Mussolini

ROMA, 1. — Un lunghissimo corteo di camicie nere, partito da Piazza del Popolo, del quale facevano parte il fascio romano e le rappresentanze dei fasci locali ed i sindacati nazionali fascisti. Vi parteciparono alcune bande militari.

Il corteo sostò in piazza Colonna alle 5.30; tutti i fascisti si schierarono di fronte al palazzo Chigi. Terminato lo schieramento, le trombe diedero l'attenti. Comparve allora al balcone l'on. Mussolini, fra gli eja è il suono della marcia reale e di inni fascisti. Due aeroplani lanciavano sulla moltitudine manifestanti. Diceva uno: «Le camicie nere delle Cooperative Italiane ex combattenti aviatori innovano al supremo pilota della Patria il loro giuramento di fedeltà. Per tutti: quello Cavinini».

E un altro esprimeva, con più numero parole, il concetto medesimo, in nome degli aviatori fascisti del Sindacato nazionale — firmato, per tutti, dal presidente capitano Fontana Amerigo.

Ritornato il silenzio, dalla loggia del palazzo Chigi, il segretario del fascio romano, Gino Calza Bini, lesse la formula del giuramento:

«Giuro fedeltà a Benito Mussolini che oggi è destino d'Italia, giuro devoto e assoluta obbedienza al suo governo che, con stanca coscienza può imporsi anche sacrificio della vita, la pratica quotidiana della più ferrea disciplina».

Lo giurò così? All'invito, un formidabile GIURO! e, bode dai petti dei fascisti mentre ognuno romanamente saluta. Dopo il giuramento, Mussolini passa in rivista le squadre, acclamatisimo; poi, torna alla loggia e pronuncia un breve discorso, nel quale dice che il compito di tutti, per l'anno che incomincia, deve essere quello della ricostruzione del lavoro completo con ferma, religiosa disciplina e abitudine di tutta la vita.

Il discorso è salutato alla fine da poterosi applausi.

Si ricomponde quindi il corteo, che si avvia a Piazza Venezia, dove giunge alle 16.45. Esso, fra scroscianti applausi, sfila dinanzi all'altare della Patria, quindi, per via Cesare Battisti, si dirige al Quirinale. Il Re, la Regina, il principe Umberto si affacciano al balcone salutandolo.

Lo sfilamento del corteo dura, tra continue dimostrazioni, una trentina di minuti.

Dal Quirinale, il corteo passa a sfilare dinanzi al palazzo della Regina Margherita, che pure si affaccia al balcone, salutata dagli applausi dei fascisti.

Consiglio dei Ministri

Anche ieri, il Consiglio dei ministri tenne seduta, senza peraltro ancora esaurire l'ordine del giorno.

Un problema che tenne occupato a lungo, il consiglio fu quello degli affitti. Si finì con l'approvare il seguente ordine del giorno, proposto dal presidente del Consiglio:

Torniamo alla libertà degli affitti. Il Consiglio dei ministri discutendo lo schema di progetto di legge sul regime degli affitti, presentato dal guardasigilli on. Oviglio, ritiene: 1. Che la politica cosiddetta vincedista appartiene alla antieconomica bardatura di guerra e che l'attuale regime dei fitti debba cessare senza ulteriori proroghe entro l'anno 1923, a seconda delle date consuetudinarie; 2. Che si rende necessaria la abolizione dei commissari degli alloggi; 3. Che a temperare le possibili conseguenze di questo ripristino del regime di libertà di contrattazione si debbano costituire commissioni arbitrali paritetiche presiedute da un magistrato; 4. Che nei criteri che saranno adottati dal Ministro Guardasigilli per le commissioni arbitrali sia tenuto conto delle rispettive condizioni economiche dei proprietari e degli inquilini, con particolare riguardo per questi ultimi agli impiegati, ai pensionati e agli operai e a coloro che godono di un modesto reddito fisso; 5. Che si debbano escludere dalla competenza delle commissioni arbitrali le abitazioni di nuova costruzione.

Affida al ministro Guardasigilli, l'incarico di elaborare e di presentare al prossimo consiglio dei ministri su queste basi l'apposito decreto. Contemporaneamente, poiché è necessario iniziare una coraggiosa e razionale politica edilizia che gradualmente ricondurrà alla normalità il mercato delle case, domanda ai ministri delle Finanze e dell'Industria, l'incarico di elaborare proposte concrete che possano realizzare sollecitamente tale scopo.

Di parecchi altri argomenti, oltre questo degli affitti che è molto importante, si è occupato il Consiglio dei ministri. Notiamo: tassa di ricchezza mobile e di guerra — stabilendo la estensione della prima agli stipendi e paghe del personale di qualunque categoria dipendenti da enti o società esercenti ferrovie, tramvie e linee di navigazione interna; e prorogando, per un solo anno, la imposta sui compensi degli amministratori e dei dirigenti di società ed il personale contribuito straordinario di guerra.

Le monete. Ha deliberato importanti provvedimenti in ordine alla circolazione monetaria: saranno conati nuovi buoni di cassa da lire 2, 1 e anche centesimi, 50 in nichello puro, per l'importo di 100 milioni, diminuendo di altrettanta somma il contingente in circolazione dei biglietti di Stato da lire 5, 10. Mediante decreto reale sarà stabilito il termine entro il quale cesseranno di avere corso legale le monete di bronzo del vecchio tipo nonché i buoni cartacei da lire una e due. Le monete di nuovo conio porteranno da un lato l'effigie del Re e dall'altro il fascio littorio.

Danni di guerra. Il consiglio ha poi approvato uno schema di decreto legge con cui si fissa una più rapida procedura per il pagamento dei danni di guerra superiori alle lire trecento mila. Il provvedimento istituisce un comitato centrale liquidatore che avrà sede a Venezia e che, esaminati gli atti e uditi l'intendente e il danneggiato, determinerà anche con criteri tassativi la indennità da pagarsi.

Questa indennità non potrà mai essere superiore al 75 per cento della somma superiore ai 75 per cento della somma accertata dagli uffici o concordata. Se il danneggiato accetta la liquidazione del comitato, il pagamento avverrà nei trenta giorni, se il danneggiato non accetta la procedura avrà il suo corso secondo le norme vigenti. Lo stesso decreto determina poi le disposizioni per il reimpiego nei casi determinati dalla legge (La seduta sarà ripresa giovedì).

Rivolta di Guardie Regie. Il decreto che scioglie il corpo delle Guardie Regie non fu accolto da tutte le regioni. Qualche manipolo delle guardie (in tutto, poche centinaia) sul totale di 40 mila agenti, si ribellarono a Torino, a Napoli, e tentarono ribellarsi a Parma, a Pisa, a Genova. I disordini più gravi si verificarono a Torino, dove vi fu anche un conflitto dinanzi alla sede del Fascio. Vi furono (così il comunicato Stefani) un fascista e cinque guardie uccisi, e quindici persone ferite fra civili e guardie. Ordini severissimi vennero tosto da Roma: a questore ed al comandante del corpo di armata di Torino, ordini che furono eseguiti, tanto che alle 23 della notte la calma era tornata. — A Napoli, qualche centi-

naio di guardie si sono dirette alla sede dei sindacati fascisti, appiccando il fuoco a poca mobilia. — Nelle altre città sopra indicate si ebbero slancio dimostrazioni a base di grida. Le guardie ribelli di Torino e di Napoli furono circondate e tradotte in caserma in attesa d'inchiesta e delle altre tutte disarmate. Le ribellioni e le dimostrazioni non rivestono carattere politico, ma di semplice protesta per la trasformazione e soppressione del corpo.

Quando il fascismo avrà compiuto il suo ciclo

PARIGI, 1. — L'ambasciatore d'Italia, barone Romano Avezzana, ha ricevuto oggi la colonia italiana. Nel ringraziare gli italiani di Parigi dei loro auguri, l'ambasciatore, dopo avere accennato ai gravi problemi sociali, politici ed economici che tuttora attendono una soluzione, ha riepilogato i principali avvenimenti nell'anno trascorso. Parlando dell'avvento del fascismo al governo, il barone Avezzana ha detto: «Alcuni di voi restano ancora dubbiosi sul significato di questo avvenimento memorabile, temendo che esso comprometta quelle istituzioni liberali che hanno presieduto alla formazione della nuova Italia. Il fascismo non è che una reazione di un organismo sano che vuole espellere quelle intossicazioni e degenerazioni che insidiano i più robusti corpi.

«Allorché il fascismo avrà, sotto la guida del nuovo capo del governo, restituito la autorità dello Stato, risanato le finanze, ristabilito il sentimento nazionale e rialzato il prestigio dell'Italia in guisa che essa possa tutelare efficacemente i suoi interessi nel mondo, il fascismo avrà compiuto il suo ciclo e la nazione uscirà purificata e rinvigorita da nuove linfe, da sangue più giovane».

Parlando dei rapporti fra l'Italia e la Francia, l'ambasciatore ha accennato al recente accordo commerciale, prendendone argomento per auspicare una politica di riavvicinamento che permetta alle economie di due paesi, che per molta parte si completano; di valorizzare le loro risorse con una collaborazione nel campo delle industrie, del lavoro, del commercio.

L'ambasciatore ha terminato il suo discorso rivolgendolo un saluto a S. M. il Re, simbolo sacro di unione fra tutti gli italiani.

Gli arabi della Tripolitania e gli auguri di capodanno

TRIPOLI, 1. — In occasione del capodanno, il governatore senatore Voipi ha ricevuto un numero eccezionale di capi arabi e tutte le rappresentanze metropolitane ed israelitiche. Erano intervenuti rappresentanti di lontane regioni del sud, di tribù nomadi riavvicinate all'Italia, in seguito alle brillanti e vaste riuoccupazioni del territorio della colonia. Il pascià Hasuna Karamanli, in nome degli arabi uniti ai cittadini di tutte le razze, ha presentato al governatore un artistico cofano contenente una serie di pergamene coperte di migliaia di firme, espressioni della riconoscenza della Tripolitania al suo governatore.

Nell'istessa data il Governo del Re, per iniziativa del ministro on. Federzoni, ha insignito il governatore del gran cordone dell'Ordine della Stella d'Italia.

L'apertura della conferenza di Parigi presiederà Poincaré

PARIGI, 2. — A causa del Consiglio dei ministri che sarà tenuto martedì mattina all'Eliseo, sotto la presidenza di Millerand e durante il quale sarà definitivamente concertato il programma francese, l'apertura della conferenza non avrà luogo che alle due del pomeriggio al Quai d'Orsay, sotto la presidenza di Poincaré. Stamani alle 11 lord Curzon si è recato all'Hotel Crillon ed è stato immediatamente introdotto presso Bonar Law. I due uomini di Stato inglesi si sono trattenuti a conversare fino a mezzogiorno. Nessun contatto franco-inglese si è avuto stamani.

I giornali dicono che è inesatto che la questione di Tangeri debba essere discussa durante la Conferenza di Parigi. Il problema non sarà studiato tra i rappresentanti della Gran Bretagna e della Francia e della Spagna che più tardi, a Londra, quando Lord Curzon sarà tornato da Losanna.

Nuove proposte tedesche

PARIGI, 2. — Il signor Mayer, ambasciatore di Germania, si è recato stamani dal signor Deperetti della Rocca, direttore degli affari politici al Ministero degli esteri, per annunziargli che il dottor Bergmann (atteso a Parigi domani) farà pervenire a Poincaré, quale presidente della Conferenza, nuove proposte per le riparazioni, in nome del Governo del Reich.

Trattasi di serie garanzie

BRUXELLES, 1. — Landsberg, incaricato d'affari della Germania, ha presentato nel pomeriggio a Jaspas, ministro degli esteri, la seguente comunicazione: «Il Governo tedesco ha presentato un piano di riparazioni in pieno accordo coi rappresentanti del commercio, dell'industria e della finanza tedeschi che garantiscono di metterlo in esecuzione. Il Governo tedesco accetterebbe di dare ai creditori serie garanzie e domanda che il signor Bergmann sia autorizzato ad esporre ed a spiegare il progetto alla Conferenza di Parigi».

Una proposta della Germania

Niente guerra per una generazione. PARIGI, 2. — Il cancelliere tedesco Cuno, nel discorso pronunciato ieri ha dichiarato che la Germania per il tramite di una terza potenza offre alla Francia, la quale si rifiutò di trattare, l'impegno reciproco di non muovere guerra durante lo spazio di una generazione, senza autorizzazione mediante un plebiscito delle potenze che hanno interessi nella zona del Reno. Il redattore diplomatico dell'«Agenzia Havass» scrive che la terza potenza, cui

ha accennato nel suo discorso il signor Cuno, è l'America. L'ambasciatore di Germania a Washington parlò, infatti, in tale senso al segretario di Stato della Confederazione nord-americana Hughes, ma il discorso non presentava alcun carattere di proposta ferma e precisa, ed il dipartimento di Stato americano non credette di doverlo riferire al Governo di Parigi. La Francia non poté quindi respingere una proposta che non le è stata fatta.

Il redattore diplomatico dell'«Agenzia Havass» termina facendo rilevare che il trattato di Versailles prevede in caso di conflitto tra le nazioni una procedura completa per risolverlo pacificamente dinanzi alla Società delle Nazioni, la quale presenta almeno altrettante garanzie di quelle che presentano gli impegni di non aggressione suggeriti dalla Germania.

La disoccupazione a Vienna Tremila alla settimana

VIENNA, 2. — Il delegato francese alla Commissione della Lega delle Nazioni, Havenot, ha dichiarato al «Wiener Journal» che l'inefficace azione del Governo austriaco per il raggiungimento del pareggio del bilancio, costituisce una grave disillusione; particolarmente il troppo lento licenziamento degli impiegati superflui minaccia il fallimento della intera azione di aiuto all'Austria, concertata a Ginevra. Il «Morgen» informa che il signor Havenot ha dichiarato che l'anticipo all'Austria di 80 milioni di corone oro incontra gravi difficoltà. Secondo le ultime statistiche, i disoccupati a Vienna ammontano a 93000, ed aumentano di 3000 settimanalmente.

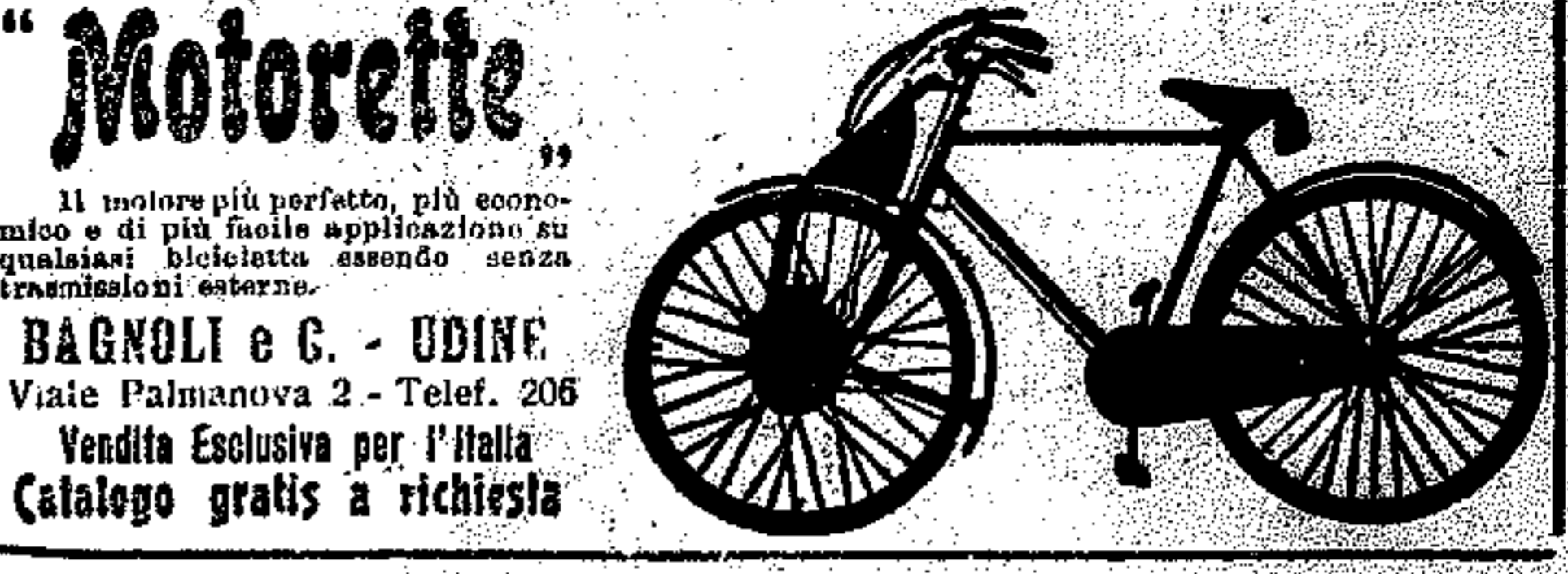
Gli auguri a Millerand

PARIGI, 2. — Il Presidente della Repubblica Millerand ha ricevuto oggi all'Eliseo i membri del corpo diplomatico. Il Nunzio apostolico mon. Cerretti ha pronunciato una allocuzione alla quale il Presidente ha risposto esprimendo l'augurio che l'anno nuovo porti finalmente una pace completa sulla base dei trattati e del rispetto dei diritti acquisiti e degli impegni assunti.

LA TIPOGRAFIA DOMENICO DEL BIANCO E FIGLIO assume qualsiasi lavoro commerciale a prezzi mod. ci.



DEBOLI e MALATI di STOMACO!
Convalescenti! Anemici!
Curate i colli Polveri Tonico-Ricosituenti
Preparate al chimico Farmacista E. Bacchetti
20 anni di successo!
Una scatola L. 5 - (bollo compreso) in tutte le Farmacie o franca di porto in Italia inviate L. 5,15 (L. 30 - per la cura completa di sei scatole) al preparatore:
E. BACCHETTI - Premiata Farmacia D. MONTI - Castellfranco V.



MOBILI di lusso e comuni
in legno ed in ferro
GIUSEPPE DEL NEGRO - Udine Via del Sale Tel. 241

Il Maestro
Qual'è l'astro più brillante?
Lo Scolaro
Il Brill!

BRILL

Se volete le vostre scarpe brillanti chiedete sempre e insistentemente il **BRILL** al vostro fornitore.

Adoperarlo significa non smetterne più l'uso.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine
 Per TRIESTE: omni. 5.25 - Acc. 8.10 - acc. 14 - omni. 17.30 - acc. 19.55.
 Il treno delle ore 17.30 è sospeso alla domenica e quello delle 17.30 si ferma a Gorizia.
 Per CIVIDALE: 8.15 - 11.30 - 16.10 - 20.10.
 Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.10 - 6.10 - 12.51 - 19.41.
 Il treno delle 19.41 è sospeso la domenica.
 Per TARVISIO: dir. 4.15 - omni. 5.30 - dir. 9.40 - dir. 16.05 - acc. 19.40.
 Il treno dir. delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.
 Il treno delle 9.40 è sospeso la domenica.
 Per VENEZIA: acc. 6.15 - m. 7.15 - acc. 9.5 - dir. 11.20 - dir. 14.05 - acc. 17.15 - dir. 20 - dir. 2.05.
 Il treno delle 7.15 si ferma a Casarsa. Il treno delle 9.5 è sospeso la domenica.
 Per S. DANIELE: 7.20 - 12.8 - 14.55 - 18.20.
UDINE per TRICESIMO: 7.30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20.25.
 Da VILLA SANTINA per STAZIONE CARNIA: 5.30 - 8.45 - 11.20 - 17.20 - 20.
 I treni delle 8.45 e delle 17.20 sono sospesi la domenica.
 Il treno delle 20 si effettua solamente la domenica.

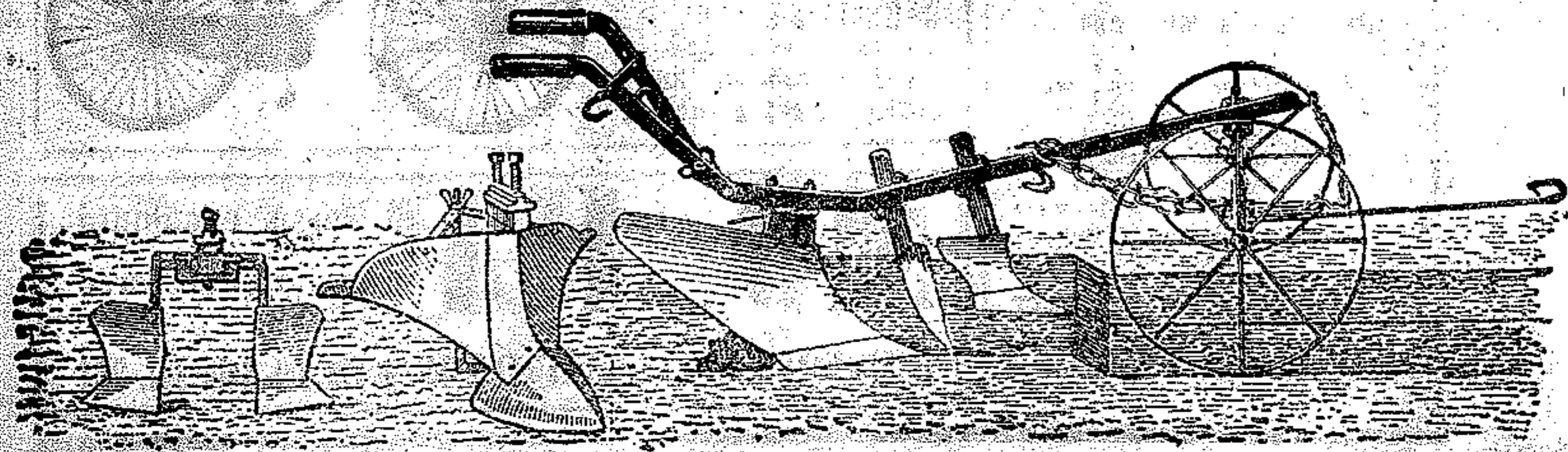
Da STAZIONE CARNIA per VILLA SANTINA: 7.45 - 11. - 17.20 - 21.20 - in coincidenza coi treni da Udine. Il treno delle 11 è sospeso la domenica.
Arrivi a Udine
 Da TRIESTE: omni. 7 - acc. 8.48 - acc. 13.40 - dir. 19.5 - omni. 21.5.
 Il treno delle 7 parte solo da Gorizia. Il treno delle 7 è sospeso la domenica.
 Da CIVIDALE: 7.45 - 11. - 13.45 - 19. -
 Da S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 7.33 - 9.32 - 13.55 - 19.4.
 Il treno delle 7.33 è sospeso la domenica.
 Da TARVISIO: acc. 8.43 - dir. 13.35 - dir. 19.35 - omni. 22.40 - dir. 1.15.
 Il treno delle 19.35 è sospeso la domenica.
 Il treno delle 1.15 si effettua solamente il mercoledì, venerdì e domenica.
 Da VENEZIA: dir. 4 - m. 7.24 - acc. 8.55 - dir. 9.30 - dir. 12.46 - dir. 15.40 - acc. 19.6 - acc. 22.50.
 Il treno delle 7.24 parte solo da Casarsa.
 Il treno delle 19.6 è sospeso la domenica.
A STAZIONE DELLA CARNIA:
 Da VILLA SANTINA: 7.20 - 10.5 - 12.15 - 18.20 - 20.50.
 I treni delle 10.5 e 18.20 sono sospesi la domenica. Il treno delle 20.50 si effettua solo la domenica.
 Da S. DANIELE: 8.30 - 12.35 - 16.5 - 19.25.

A UDINE da S. DANIELE: 8.30 - 13.18 - 16.43 - 19.30.
 Da TRICESIMO, nelle ore 7.14 - 8.44 - 9.44 - 10.44 - 11.44 - 12.50 - 13.59 - 14.59 - 15.59 - 16.59 - 17.59 - 18.59 - 19.59 - 21.2.
 A CASARSA da PORTOGRUARO: 7.39 - 17.50 - 21.33.
 Il treno delle 17.50 è sospeso la domenica.
 A CASARSA da GEMONA: 7. - 17.45.
 A CASARSA da MOTTA DI LIVENZA: 8.38 - 21.13.
Servizio automobilistico
 Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.10.
 Da PORDENONE per CORDENONS: 7.7 - 11.15 - 13 - 14.40 - 16.40 - 19.
Linea: Udine-Castions-Poconia-Latisana.
 Partenze da Udine: 16.10 - Arrivo a Latisana: 18.50 - Partenze da Latisana: 6.45 - Arrivo a Udine: 9.15.
Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano-Latisana.
 Partenze da Udine: 16 - Arrivo a Latisana: 18.50 - Partenze da Latisana: 6.30 - Arrivo a Udine: 9.18.
Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.
 Partenze da Udine: 16.25 - Arrivo a Varmo: 18.10. - Partenze da Varmo: Arrivo a Udine: 8.50.
Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.
 Partenze da Udine: ore 11 - Arrivo a Talmassons: 12.10. - Partenze da Talmassons: ore 12.55 - Arrivo a Udine: 14.

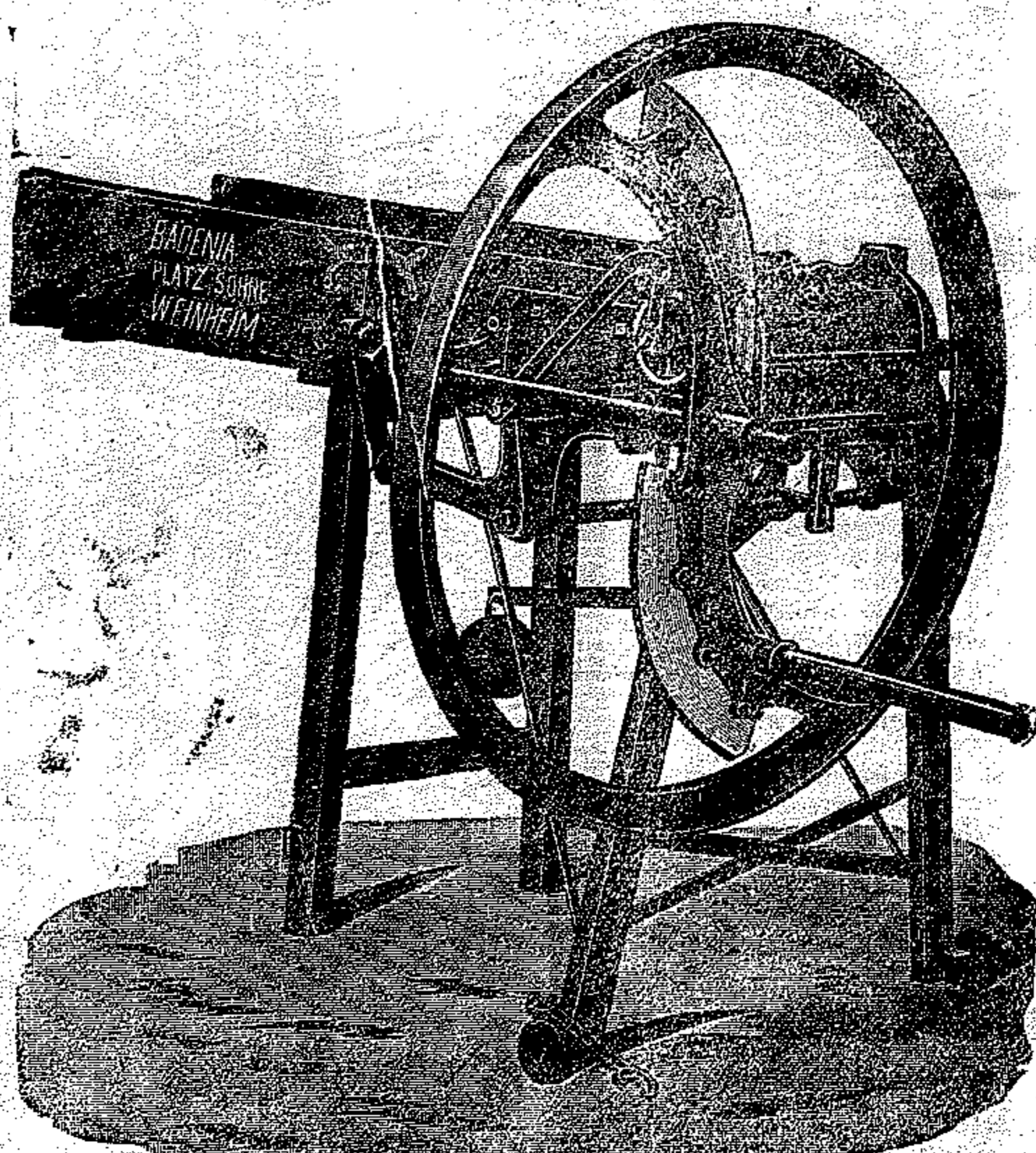
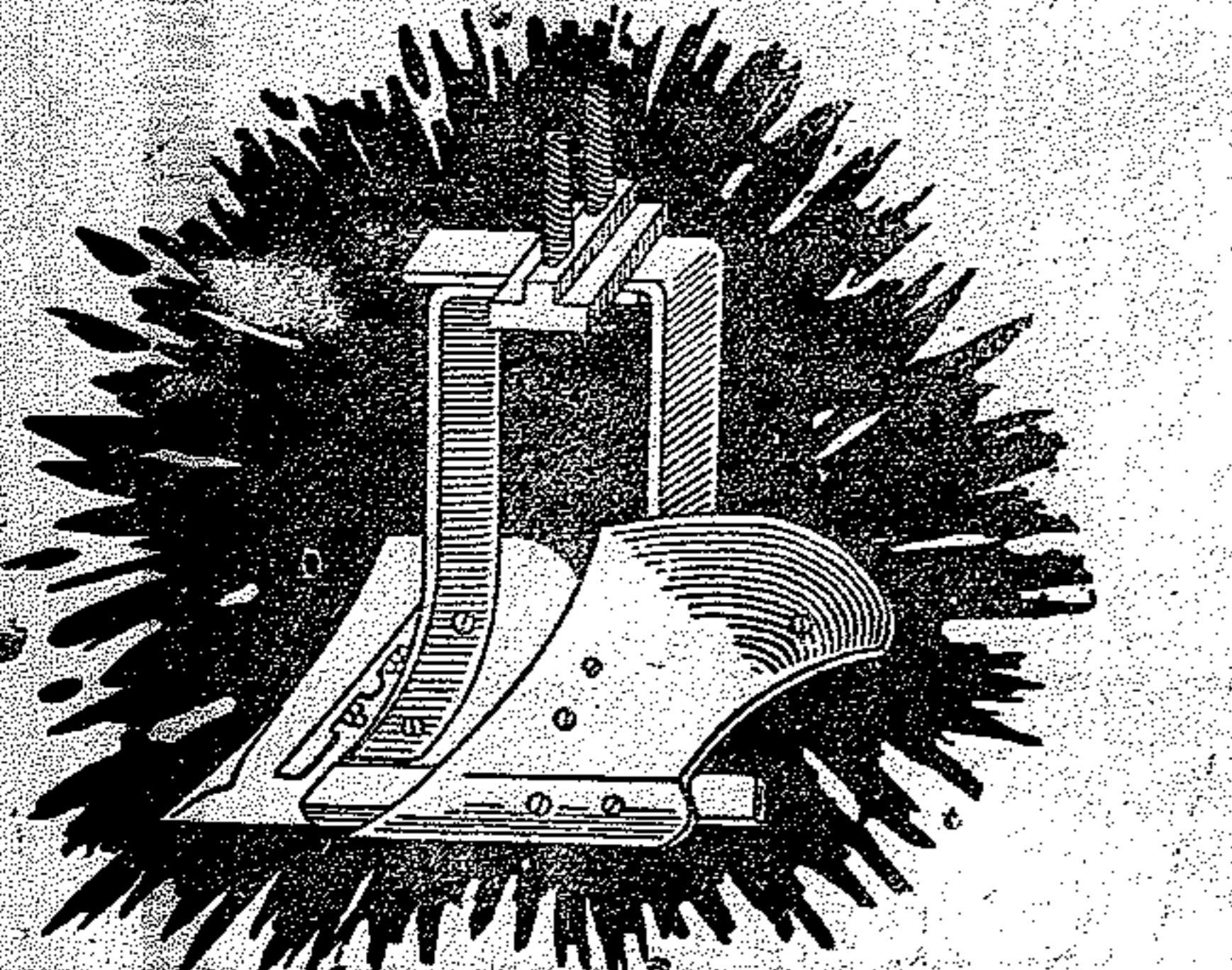
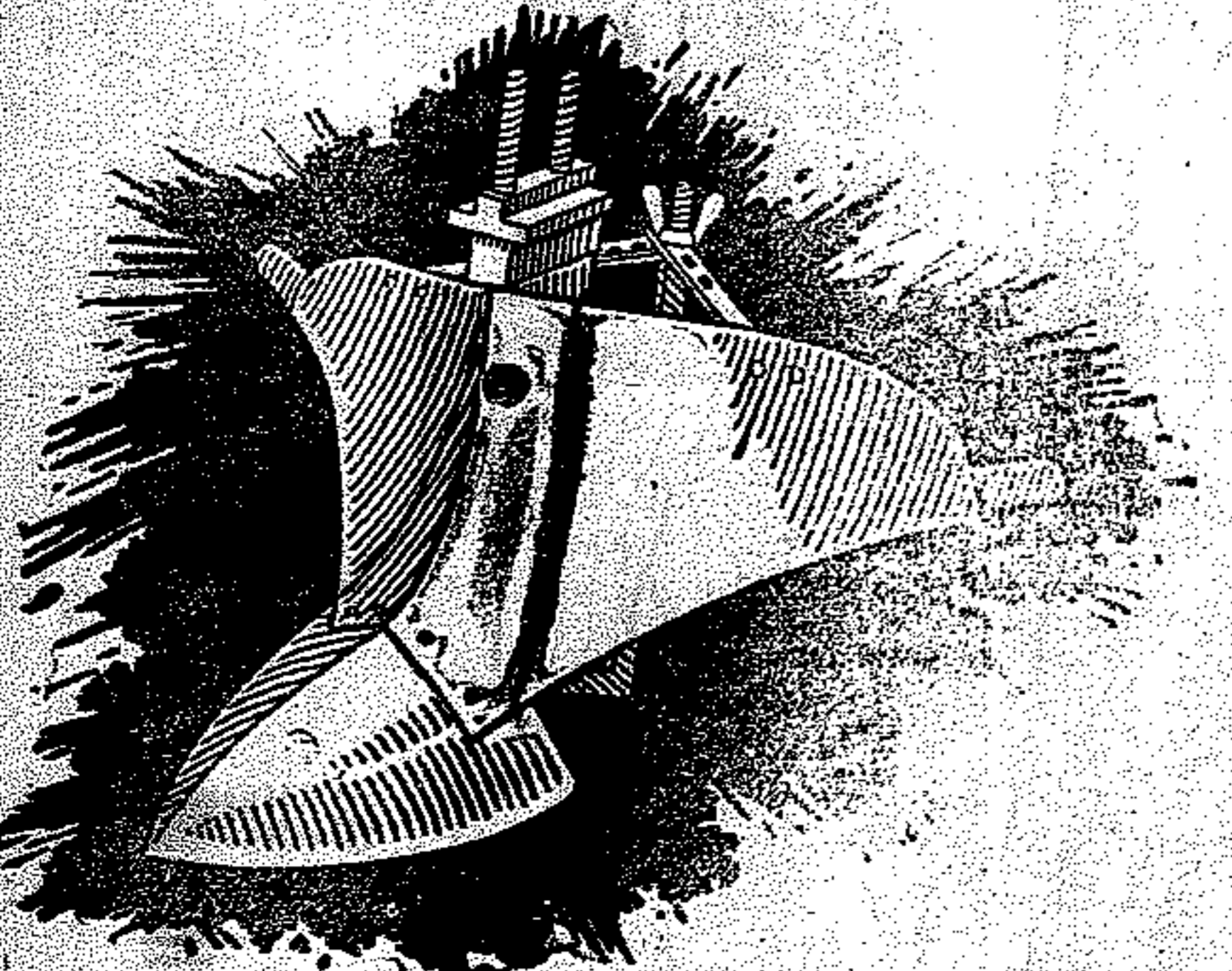
ACHERINA la migliore Lisciva liquida

Saponina - Saponi da bucato - Soda - cristalli - Soda Solvay
 Solfato di soda - Creme Lion Noir, Felsa ecc.
 Deposito del rinomato Sapone **ECCO**
 Unto da Carri - Pacchetti coloranti "Super Iride"
Grande Fabbrica Nazionale d'Inchiostri
 Grandioso assortimento Caramelle di Primarie Marche
ADRIANO TAMBURLINI
 UDINE - Viale Duodo N. 34 (fuori Porta Poscolle) Telefono 13 - UDINE

Pacchetti Coloranti "SUPER IRIDE"
 in tutte le tinte: La "Gran Marca", la "Migliore Esistente", Supera di gran lunga tutte le altre, che temiano perfino d'imitare la scatola e il nome. Attenti al vero nome "Super Iride", Preferirlo sempre, perché tinge in modo veramente insuperabile, non insudicia o guasta le stoffe. Esclusiva e Deposito presso il sig.
ADRIANO TAMBURLINI - UDINE (Viale Duodo N. 34 fuoriporta Poscolle - Telefono 13-15)
 Al quale sono pregati d'indirizzare le loro ordinazioni grossisti edetailanti per l'immediato espletamento a prezzo di fabbrica



Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni aratro completo con carello, con rincalzatore e con zappini applicabili, tutti su la stessa bure. - Prezzi per gruppi completi: N. 7 (scheletro) acciaio L. 876 - N. 10 (scheletro ferro forgiato) L. 725 - N. 10 scheletro acciaio L. 725 - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forati



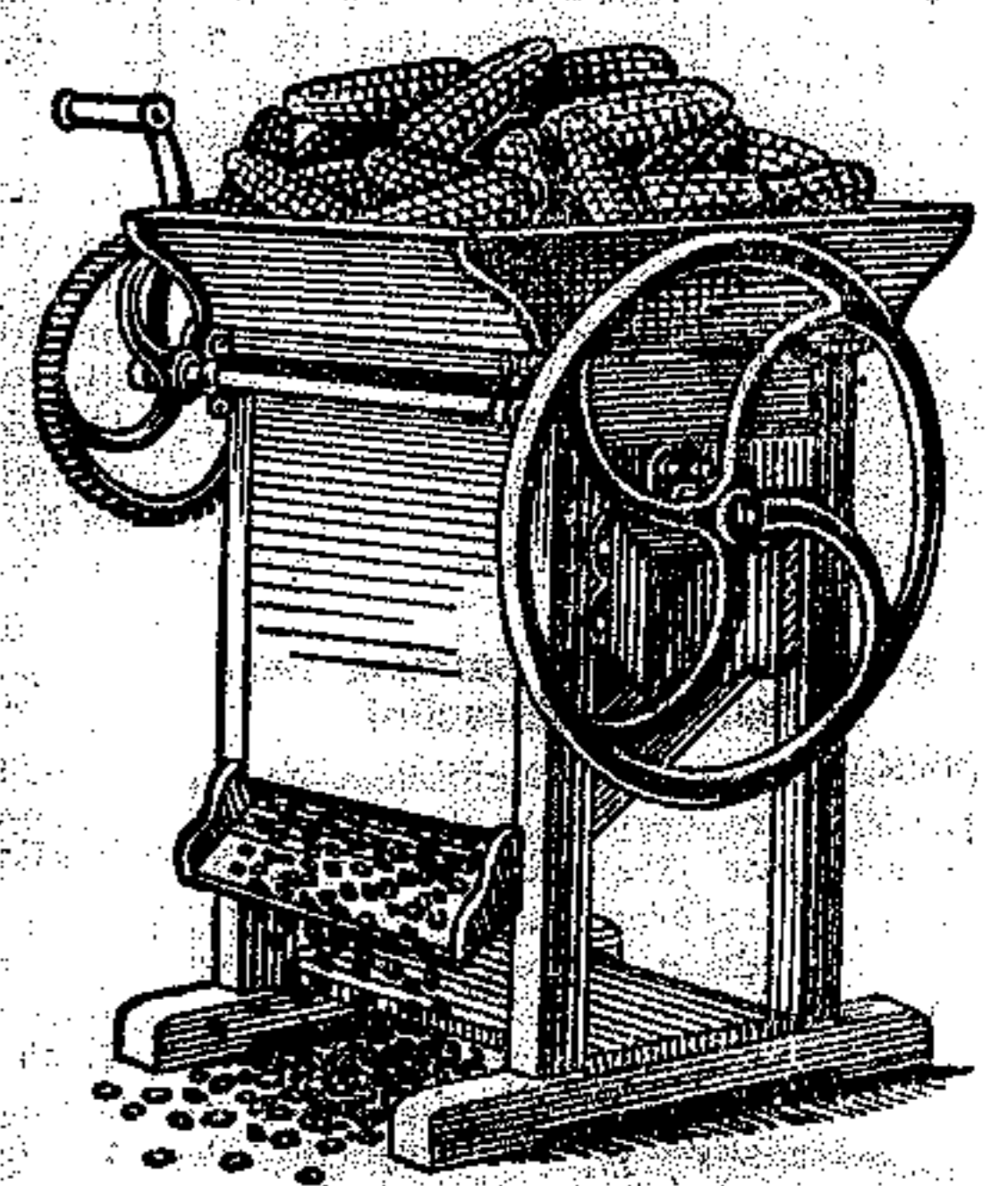
Tutte le materie utili all'agricoltura
Concimi, Sementi, Mangimi, ecc.
 Tutte le macchine per tutti i lavori agricoli;
 e per la lavorazione dei prodotti: Latterie, cantine ecc.
OFFICINA RIPARAZIONI
 per tutte le Macchine Agrarie

Presso la
Associazione Agraria Friulana

Palazzo dell'Agraria in UDINE - (Ponte Poscolle)



SGRANATOI
Trincia-
foraggi



SPLENDIDI MOBILI

DELLE PRIMARIE FABBRICHE ITALIANE
 si vendono a prezzi ridottissimi dalla ditta
GIUSEPPE FILIPPONI
 UDINE - Via Prefettura N. 64 - UDINE
 Grandioso assortimento Anticamare - Camere da letto - Sale da pranzo - Studi
specialità mobili da UFFICIO
OTTOMANE MECCANICHE DI L. 250 IN PIU'

LA DITTA
ARTURO MILANI

Negoziante Manifatture - Via Paolo Sarpi 12 - Udine
AVVERTE
 che continua la vendita di tutti gli articoli invernali, sia di lana che di cotone a
PREZZI FORTEMENTE RIBASSATI